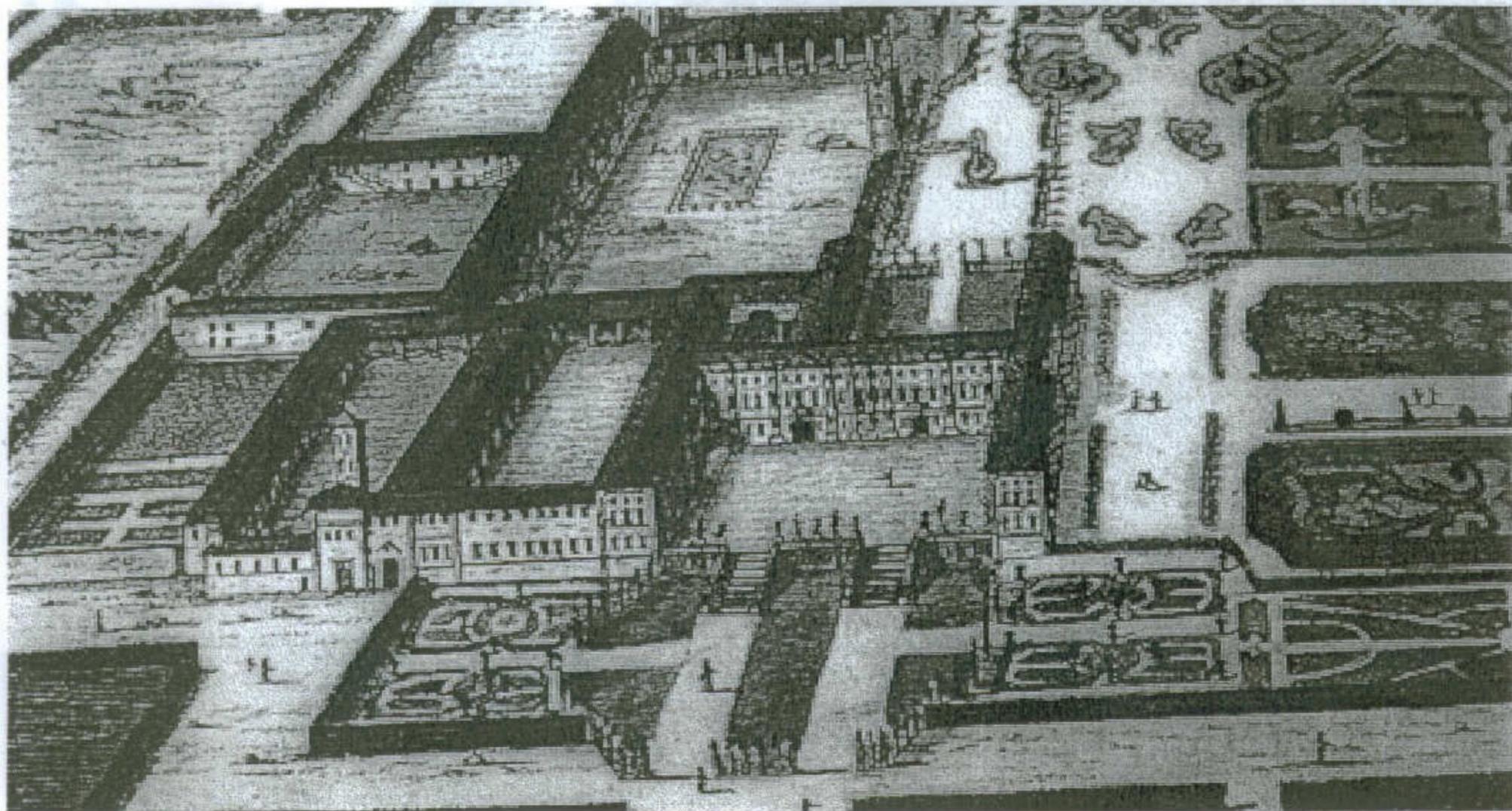


Gli Amici di Castellazzo

Via Leonardo da Vinci, 20 – Bollate – tel. 023502318



RIFLESSIONI SU CASTELLAZZO

Bollate, 9 gennaio 2006

Castellazzo viene citata nelle incisioni di Marcantonio dal Re nel 1743 come “ Villa di Castellazzo” e così Carlo Goldoni la menziona in una lettera indirizzata al conte Giuseppe Antonio Arconati nel 1751, questo per ricordarci che il borgo è un monumento storico unico, articolato nelle sue corti contadine, nella parte nobile, assieme ai campi agricoli, ai boschi e alla brughiera, ai torrenti, ai canali, ai fontanili, ai prati.

Qualcuno ha detto che “la grandezza di un popolo si misura dalla bellezza del suo paesaggio e dalle sue architetture”, bisogna riconoscere all’antica e nobile famiglia milanese degli Arconati una statura culturale degna di quei tempi antichi, che hanno lasciato, a noi cittadini del XXI secolo, in eredità un grande paesaggio monumentale.

I discendenti storici Busca, Sormani, Crivelli, sono stati poi all’altezza dell’eredità degli Arconati, che sappiamo destinavano l’intero complesso monumentale ad un unico erede, che doveva essere istruito all’arte e all’architettura.

Per fare l’architetto in quei tempi, com’era nella consuetudine della formazione umanistica, occorreva conoscere varie discipline che erano: filosofia, lettere, astronomia, medicina, pittura, scultura, matematica, disegno, giurisprudenza, musica. Oggi dovremmo aggiungere il rispetto dell’ambiente, mentre la bellezza del paesaggio, l’aria pura, la quiete, il silenzio, a quei tempi erano considerate la normalità della vita di tutti i giorni.

Il lavoro dei contadini era durissimo, i ritmi di lavoro erano però legati ai ritmi della natura, più lenti, più ampi, meno affannosi, più armonici. Il lavoro sfumava spesso nel riposo e viceversa.

I ritmi e l’armonia li rivediamo nella cura del paesaggio agricolo, nella bellezza delle architetture antiche, nel rispetto degli equilibri della natura.

Castellazzo ha ancora questo equilibrio naturale, conserva l’identità contadina e i ritmi antichi, il fascino e la suggestione di un luogo scolpito dal tempo.

La vita delle corti conserva intatta l’atmosfera dei tempi andati, le persone si conoscono, difficilmente i vecchi sono abbandonati a loro stessi, gli antichi legami affettivi tra le famiglie sono ancora strettissimi. Le corti sono

la piazza, antico luogo d'incontro e di scambio, sono l'identità comune di una società contadina, che conserva qui ancora, la sua cultura e le sue radici.

Questo monumento del paesaggio lombardo fu realizzato da privati, e mantenuto attraverso i secoli dai privati, senza bisogno di vincoli particolari fino all'inizio del 900', erano il buon senso e l'intelligenza di quei proprietari a custodire e mantenere la bellezza del luogo.

Per affrontare il tema del recupero/restauro di Castellazzo, del suo paesaggio, dobbiamo metterci alla pari con la cultura che ha dato origine alla grandezza di questo patrimonio monumentale unico.

E' fondamentale per Castellazzo, conservare l'agricoltura e su quest'attività centrale innestare le possibili proposte, nel rispetto della storia e della tradizione del luogo.

Così com'è parte della storia di questo paesaggio la Fornace di via Origona, come testimonianza di archeologia industriale, di un lavoro diffuso nelle Groane, negli ultimi tre secoli.

Per svolgere un dibattito serio e responsabile è necessario conoscere nei dettagli la storia del luogo ed acquisire le conoscenze adeguate alla sua conservazione, **di fronte ad un capolavoro si deve procedere con cura e rispetto per la sua storia passata e soprattutto con calma.**

Castellazzo, come dicevamo già nel giugno del 1996, è un baluardo nella tutela anche di tutto il Parco delle Groane, che dall'approvazione della Variante del Piano del Parco del luglio 2004, rischia incredibilmente di trasformarsi da area protetta a beneficio della comunità, in area per lottizzazioni immobiliari.

Castellazzo ha nel nome il suo destino, nato come presidio feudale del territorio, come difesa da nemici esterni, deve svolgere oggi il suo ruolo difensivo nei confronti di un probabile vandalismo immobiliare interno.

La reggia di Venaria Reale (TO) che come estensione paesaggistica e monumentale, ha volumetrie almeno quattro/cinque volte superiori a Castellazzo, per il suo restauro ormai quasi completato ha ottenuto ingenti finanziamenti pubblici congiunti (400 miliardi di lire) tra Stato, Comunità Europea, Regione. La Villa Reale di Monza, anche se la soluzione adottata ci piace meno, ha ottenuto finanziamenti pubblici per oltre 200 miliardi di lire. Sono alcuni esempi che dimostrano che quando c'è la buona volontà i restauri si possono fare, senza compromettere l'ambiente.

Ultime iniziative degli "Amici di Castellazzo"

- ξ 4 luglio 2005 Incontro con il sindaco Carlo Stelluti.
- ξ 27 ottobre 2005 Incontro con il sindaco Carlo Stelluti
- ξ 13 dicembre 2005 Presentata al Difensore Civico della Regione Lombardia documentazione sulla richiesta di estensione del vincolo dalla villa al borgo e alle fornaci giacente da 24 giugno 1997 presso la Soprintendenza ai Beni Ambientali
- ξ 21 dicembre 2005 Presentate le osservazioni ai Piani di Settore del Parco delle Groane

